



LA GRANDE VETRATA DELLA CAPPELLA DE ROSSI

di Camillo Tarozzi



I santi Pietro, Paolo, Andrea e Giovanni Evangelista, nel registro superiore, poi Marc Agricola, Procolo ed Ambrogio in quello inferiore.

L'Annunciazione nelle rosette, s.Giacomo nella rosa in alto

Dedicata a San.Giacomo, la cappella ebbe alla fine del quattrocento il patronato della famiglia de Rossi, amica e sostenitrice dei Bentivoglio, ed a questi legata anche nelle conseguenze della loro sconfitta. Molti anni più tardi fu prescelta poi da Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone maritata a Bologna con Felice Baiocchi, e rinnovata con modi e sculture neoclassiche, tra le più belle in città, a decorare i sepolcri le lapidi di famiglia addossati ai lati della cappella.

La grande finestra gotica è chiusa da un strepitosa vetrata policroma ed impiombata: essa contiene le otto grandi figure verticali dei santi che stanno in piedi davanti a nicchie e architetture che li coscrivono, opera di un pittore di elevata capacità tecnica e primaria intelligenza nella applicazione delle più recenti conquiste peruginesche, ma anche di un maestro vetraio capace di valorizzare forme arcaiche, fantasticamente colorate con il genio che conosce la magnificenza della pittura coeva, con un respiro e proporzioni classicheggiati. Smontati i ponteggi, è stato possibile rivederla nella pienezza della luce e dei colori grazie all'intervento realizzato con il generoso contributo della della Fondazione Carisbo.

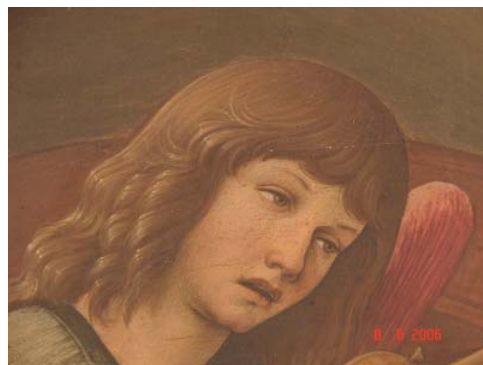
Il restauro si è posto l'obiettivo della conservazione di un capolavoro di eccelsa levatura, ma al contempo quello di ricercare i motivi di tecnica esecutiva e che possano condurre ad una più meditata ricerca dell'autografia, per avvicinare una delle più affascinanti pitture su vetro bolognese alla scuola maestro che da lì a poco sarà chiamato a



succedere a Mantenga fra i grandi artisti nella Corte dei Gonzaga e dell'Italia settentrionale.



Al di sotto della grande vetrata la pala dell'altare è collocata al centro di una monumentale ancona costruita alla francese da operatori francesi a spese dei Baiocchi, con un intaglio straordinariamente accurato ed una doratura che vedremo bene in una chiesa neoclassica.



Assai ben conservata, la pala con *la Madonna con Bambino e Santi*, datata 1492, è punto di riferimento del disegno e della pittura dei pannelli della vetrata, è la più bella tavola ancora nella sua sede primitiva fra quelle della pittura Bentivolesca a Bologna: essa è di

Lorenzo Costa, che in quegli anni era il responsabile dei lavori nella Basilica, come un architetto che indirizza gusti, temi, modi operativi di quasi tutti i decori che vanno ad abbellire l'edificio. Il vero maestro di una cerimonia artistica che a Bologna non ha pari per dimensione, e che il Vasari stesso testimonia essere centro propulsore dei più alti concetti pittorici del tempo.

Varrà ricordare l'ammirazione con la quale i grandi artisti del tempo si ritrovano nella città in quegli anni, e non i minori naturalmente: sui gradini della basilica, in Piazza Maggiore, si sono seduti come gli studenti ed i turisti di oggi, gioiosamente confusi con i bolognesi, Leonardo e Michelangelo e Durer in tempi così stretti da rischiare quasi di incontrarsi ad ammirare lo strepitoso capolavoro di Jacopo della Quercia.

